

Ogni giorno tre richieste di aiuto +31% da minori

Nel 2023 aumentato il ricorso ad Artemisia "Effetto Cecchettin" dice la presidente Baragli

di Chiarastella Foschini



Nel 2023 le richieste di aiuto ricevute dal centro antiviolenza Artemisia sono state 1.151 al centralino e negli undici sportelli dell'associazione in tutto il territorio fiorentino. Un aumento dell'11,5% sul 2022. «Un dato positivo da un lato, perché si chiede più aiuto e l'associazione è conosciuta. C'è un aumento legato al caso Cecchettin» dice Elena Baragli, presidente di Artemisia. «Delle richieste a Artemisia 110 riguardano minorenne vittime di abuso e maltrattamenti, con un incremento del 31%».

Sono cresciuti anche gli accessi in Codice rosa raccolti dall'ospedale Careggi dove l'anno scorso ogni due giorni è stata assistita una vittima di maltrattamenti e abusi sessuali: 164 i pazienti. Su 103 che hanno subito maltrattamenti, 98 erano donne. Su 61 vittime di abuso sessuale 11 erano minori. A loro si rivolge il progetto Dream di Artemisia, per dare una risposta efficace per la cura e la protezione di minori che hanno subito abusi sessuali, maltrattamenti, o violenza assistita. «È un progetto a cui teniamo molto, finanziato dall'Impresa Sociale con I Bambini per 40 mesi, in collaborazione con le istituzioni locali, con i servizi sociali di Firenze e Prato. Nelle scuole coinvol-

giamo alunni e insegnanti con attività che aiutano a far emergere il fenomeno, le segnalazioni e la presa in carico» spiega Baragli. «Se il fenomeno della violenza sulle donne è difficile da affrontare, quello sull'infanzia è un tabù. Gli orfani speciali, bambini con la madre uccisa per femminicidio, con il padre suicida o in carcere, vengono affidati ad altri familiari o al sistema di tutela: senza sostegni adeguati non possono riparare i danni e il trauma delle violenze subite».

In 33 anni Artemisia è diventata un punto di riferimento sul territorio. Offre formazione delle operatrici che raccolgono le richieste, dirette o indirette, che arrivano al centralino, e con un articolato dialogo con forze dell'ordine, servizi sociali, ospedali, in un contesto in cui aumentano le situazioni di emergenza e alto rischio.

Le donne affrontano molte difficoltà a percorrere l'ultimo pezzo di uscita dalla violenza e nel reinserimento, soprattutto nel quadro generale post-pandemico. «I nodi sono il lavoro e la violenza economica. Sosteniamo le donne, erogando contributi anche per le spese sanitarie, laddove la sanità pubblica non riesca a dare risposte. Il tema dell'abitare è centrale. Servono politiche struttu-

rali, co-housing e progetti di Abitare Solidale, con una corsia preferenziale di accesso all'edilizia residenziale pubblica per le donne che escono da un percorso di violenza».

Le problematiche che stanno alla radice della violenza di genere sembrano invariate in 33 anni. «Le donne non denunciano perché la società è ancora altamente giudicante, c'è ancora la vittimizzazione secondaria nelle aule di tribunale. Tante cose però sono cambiate: viene usata una terminologia più appropriata, la sensibilità è cresciuta. Ma bisogna lavorare tanto. C'è preoccupazione per gli stralci compiuti sul testo della direttiva europea da parte del Consiglio Europeo che snatura la Convenzione» conclude Baragli.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'associazione offre servizi di assistenza con personale specializzato a chi denuncia di aver subito violenza



Peso: 41%



Le vittime

Ogni cartello il nome di una donna vittima di violenza in Toscana



Peso:41%